

# ANSA

## **Covid: Camaiora, Arcuri infangato ma nessuno chiede scusa. Vittima di un regolamento di conti perché vicino a Conte**

(ANSA) - ROMA, 19 APR - "Ennesima occasione persa per la stampa italiana di fronte all'ultima puntata del presunto scandalo delle mascherine che ha visto nella bufera per mesi l'ex amministratore di Invitalia, Domenico Arcuri, manager per lunghi e interminabili anni molto rispettato e considerato che è poi finito vittima non tanto e non solo del consueto processo mediatico ma di un regolamento di conti in quanto considerato figura da avversare perché vicino all'ex premier Conte". Lo dichiara Andrea Camaiora, esperto in reputation management, in una analisi pubblicata oggi da L'Unità. "Chi ha buona memoria - prosegue - sa invece la considerazione trasversale, anche al mondo politico, di cui Arcuri ha sempre goduto e in base alla quale veniva considerato utilissimo per essere impiegato anche nelle missioni più disperate: da Ilva a Corneliani, da Sicamb a Cancpa e a Whirpool". Il risultato di una serie di assiomi immutabili del giornalismo italiano, primo fra tutti quello di non smentirsi anche quando si prendono fiaschi per fiaschi, ha portato a resoconti surreali dell'ormai quasi concluso processo in cui quasi tutte le testate che si sono occupate del caso hanno riferito che i pm hanno chiesto una condanna a un anno e 4 mesi per... abuso di ufficio. "Ma come? E che fine ha fatto - aggiunge - la cricca delle mascherine, gli interessi loschi e opachi? Dov'è finita la corruzione di cui — secondo molti all'inizio di questa vicenda — vi sarebbe stata più di una prova? Le ipotesi di reato erano state derubricate da quel dì, ma dovrebbe far piacere sapere che non vi sono stati indebiti arricchimenti da parte di un manager pubblico".



## **COVID: ESPERTO IN REPUTATION CAMAIORA, «ARCURI INFANGATO MA NESSUNO SI SCUSA»**

Roma, 19 apr. (Adnkronos) - "Ennesima occasione persa per la stampa italiana di fronte all'ultima puntata del presunto scandalo delle mascherine che ha visto nella bufera per mesi l'ex amministratore di Invitalia, Domenico Arcuri, manager per lunghi e interminabili anni molto rispettato e considerato che è poi finito vittima non tanto e non solo del consueto processo mediatico ma di un regolamento di conti in quanto considerato figura da avversare perché vicino all'ex premier Conte". Così Andrea Camaiora, esperto in reputation management e vicende mediatico giudiziarie, in una analisi pubblicata oggi da L'Unità interviene sul caso della condanna chiesta dalla Procura di Roma a 1 anno e 4 mesi per abuso d'ufficio a Domenico Arcuri, l'ex commissario straordinario per l'emergenza Covid nell'indagine su una fornitura di mascherine dalla Cina commissionata nella prima fase dell'emergenza. "Chi ha buona memoria - ricorda Camaiora - sa invece la considerazione trasversale, anche al mondo politico, di cui Arcuri ha sempre goduto e in base alla quale veniva considerato utilissimo per essere impiegato anche nelle missioni più disperate: da Ilva a Corneliani, da Sicamb a Cancpa e a Whirpool. Il risultato di una serie di assiomi immutabili del giornalismo italiano, primo fra tutti quello di non smentirsi anche quando si prendono fischi per fiaschi, ha portato a resoconti surreali dell'ormai quasi concluso processo in cui quasi tutte le testate che si sono occupate del caso hanno riferito che i pm hanno chiesto una condanna a un anno e 4 mesi per... abuso di ufficio". "Ma come? -si chiede- E che fine ha fatto la cricca delle mascherine, gli interessi loschi e opachi? Dov'è finita la corruzione di cui -secondo molti all'inizio di questa vicenda - vi sarebbe stata più di una prova?". "Le ipotesi di reato erano state derubricate da quel dì, ma dovrebbe far piacere sapere che non vi sono stati indebiti arricchimenti da parte di un manager pubblico". Che non vi è stato nulla se non il tentativo di reperire, ovunque e nella maggior quantità possibile, dispositivi di protezione che venivano considerati indispensabili da tutti in Italia e nel mondo mentre restavamo sgomenti per i camion dell'esercito pieni di cadaveri a Bergamo, nelle stesse settimane in cui il nostro Sistema sanitario nazionale sembrava collassare visto il rischio di saturare i posti letto di terapia intensiva. Dunque non c'è proprio granché di cui indignarsi. E forse è questo il problema, perché ci sarebbe piuttosto da raccontare la storia di un manager apprezzato", conclude Camaiora.